TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO

LE SEDI IN UMBRIA

PERUGIA
Ospedale Santa Maria della Misericordia
Piazza Menghini, 1
tel. 075 5781

SPOLETO
Ospedale San Matteo degli infermi
Via Loreto, 3
tel. 0743 210261

FOLIGNO
Ospedale San Giovanni Battista
Via Massimo Arcamone

CITTÀ DI CASTELLO
Ospedale
Via Luigi Angelini, 10
tel. 075 8509861

GUBBIO
Ospedale di Branca
Largo Unità d'Italia
tel. 075 9270660

TERNI
Ospedale Santa Maria
Viale Tristano di Joannuccio, 1
tel. 0744 205051
ASL
Via Donato Bramante
tel. 0744 204917

NARNI
Ospedale
Via Cappuccini Nuovi, 3
tel. 0744 740246

ORVIETO
Ospedale Santa Maria della Stella
Località Cicconia
tel. 0763 307369

rirsi. Molto spesso si creano delle situazioni potenzialmente spiacevoli per mancata comunicazione o perché non ci si è semplicemente capiti". Quando il singolo individuo si rivolge al tribunale, non sempre ottiene poi un esito per lui favorevole. Se si verifica l'eventualità di cui sopra, non significa che il tribunale - che fa da trade d'union tra chi ha bisogno e chi può assisterlo - abbia agito male.
La responsabile del tribunale perugino spiega perché: "Non siamo in grado di quantificare il numero delle pratiche che vanno a finire bene oppure no. Nell'ultimo periodo, però, a livello stragiudiziale, abbiamo chiuso con successo quattro procedimenti, senza dover ricorrere alla causa vera e propria che ha costi elevati e tempi molto lunghi. Il tribunale - prosegue Parroni - esiste anche per cercare di chiarire quando si ipotizza un errore umano o quando è invece il caso a determinare qualcosa. Non sempre, infatti, il paziente può ritornare quello di prima, senza che per questo ci sia la responsabilità o la colpa di qualcuno. Non sempre si può ottenere un risarcimento. In situazioni simili, il nostro compito è quello di spiegare all'utente che non è il caso di procedere, poi se vuole farlo ugualmente non possiamo certo impedirglielo". Da più di trent'anni, dunque, un esercito di volontari sparsi nelle 8 sedi del territorio umbro, continua a tutelare e promuovere i diritti dei cittadini. Una sfida difficile ma allo stesso tempo estremamente nobile.

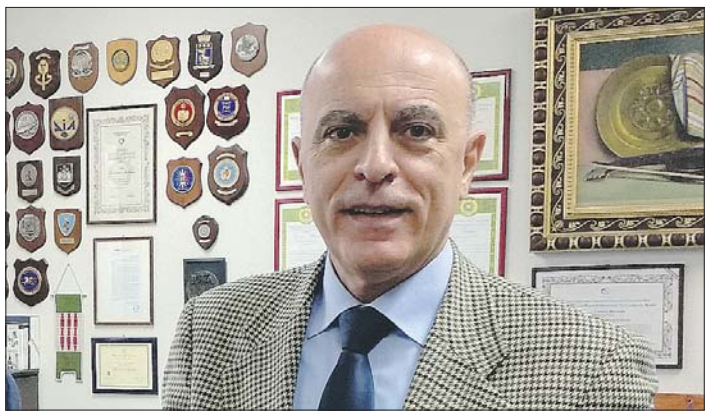
Perugia

La volontaria: "Impotenti di fronte a genitori di figli caduti nella spirale della tossicodipendenza"

PERUGIA
(*ca. for.*) Francesca Volpi, volontaria del tribunale per i diritti del malato di Perugia, parla con grande trasporto. Descrive quali sono i casi che più di altri risultano di difficile gestione in un universo di utenti che è estremamente variegato, di qualsiasi estrazione sociale e che, con la crisi economica, si rivolge con maggiore frequenza rispetto a qualche anno addietro al tribunale: "Escludendo ovviamente quelli in cui un componente familiare muore a causa di una malattia difficilmente giustificabile dai parenti della vittima, direi che le situazioni più delicate siano quelle riguardanti i figli drogati, alcolizzati o i malati neurologici. Sono tanti ed in aumento i papà e le mamme che si rivolgono al tribunale dei diritti del malato con la speranza di poter inserire i propri figli in una comunità di recupero. Noi, in simili casi, siamo con le mani legate visto che, secondo la legge, se una persona non è interdetta è in grado di decidere autonomamente cosa vuole fare della propria vita. Non possiamo così fare altro che cercare di mettere in contatto i genitori con uno psichiatra che può dare loro delle dritte su come poter procedere. Simili situazioni sono davvero delicate e paradossali - prosegue Volpi - perché non sempre, anzi quasi mai, un soggetto tossicodipendente o alcolizzato è davvero così lucido per sapere cosa fare della propria persona. La legge, però, non permette al familiare di poter ottemperare al meglio per il proprio congiunto che è libero di potersi curare o meno, di prendere le medicine oppure no, di entrare o meno in una comunità di recupero. Ci dovrebbe essere una via di mezzo che consenta maggiori possibilità di assistenza e di intervento anche contro la volontà del soggetto in esame. Il ricovero coatto non basta, non può bastare a risolvere la questione. Ci vorrebbe maggiore flessibilità anche a livello legislativo. Finché le cose non cambiano, in simili casi noi, purtroppo, avremo sempre poca voce in capitolo ed è un peccato, perché noi volontari vorremmo sempre aiutare il più possibile chi si rivolge a noi".

TERNI

"Lunghe liste d'attesa e letti nei corridoi Santa Maria in tilt per i pazienti dal Lazio"



TERNI
"Letti nei corridoi in alcuni reparti e lunghe liste d'attesa per visite specialistiche, esami strumentali e da ultimo anche interventi chirurgici". Questi i problemi principali dell'azienda ospedaliera Santa Maria di Terni denunciati dalla sezione di Terni del Tribunale per i diritti del malato. "Scontiamo - dice il responsabile Daniele Giocondi, ex comandante della Polstrada regionale - la fama del Santa Maria. Un ospedale di livello, tra i primi dieci in Italia, che attrae pazienti non solo dall'Umbria ma dal Viterbese, dal Reatino e anche da Roma, e questo anche grazie ad una convenzione tra la Regione Umbria e la Regione Lazio". Nel 2015 i ricoveri da fuori Umbria, per un numero assoluto di 6.112, sono stati ben 360 in più del 2014. "Se il 25%, 30% dei pazienti viene da fuori regione - dice Giocondi - l'ospedale scoppia e questo va a scapito dei ternani. Liste d'attesa lunghe, letti nei corridoi o pazienti in appoggio in altri reparti sono problemi non eccezionali ma strutturali e si riversano sulla qualità della vita non solo dei pazienti, ma anche di medici e infermieri". Problema complesso che richiede soluzioni complesse. "Anzitutto - dice Giocondi - subito le nomine dei vertici delle aziende sanitarie poi no a ulteriori riduzioni dei letti nei reparti. Il risparmio non può passare attraverso questa strada". Ma, se l'azienda ospedaliera di Terni serve un bacino vasto che si allarga all'Alto Lazio fino a Roma occorre aumentare l'offerta. "Si costruisca finalmente - dice il responsabile del Tribunale dei malati - il nuovo ospedale di Narni - Amelia che servirebbe come filtro. Ma questo non basta. Bisogna aumentare il convenzionamento col privato per incrementare l'offerta di prestazioni: centri diagnostici e cliniche private. A Perugia ci sono molte convenzioni col privato, a Terni no. Non si capisce il perché. Centri sanitari privati che naturalmente devono essere accreditati e che a volte offrono lo stesso servizio sanitario, diagnostica o interventi chirurgici, a costi più bassi".

Giu. Magr.

segnati al pronto soccorso

che ha condiviso e compreso le nostre rimostranze". Per una battaglia vinta ce ne sono altre che sono in itinere. A partire da quella "eterna" sui tempi di attesa e le famigerate liste. Vero e proprio "cavallo di battaglia" per la sezione tifernate che si batte perchè siano tradotte in realtà le normative sull'abbattimento dei tempi di attesa. "Attese che spesso sforano di molti mesi la tempistica prescritta e che, in tempi di crisi, acuiscono il divario tra servizio pubblico e cittadino". In testa le mammografie. "I tempi di attesa per una mammografia - spiega Minelli - a volte sono davvero biblici a discapito della prevenzione". Una novità attiene ad un particolare esame, la tomografica ottica compiuterizzata (Oct) che potrà essere prenotato dai pazienti affetti da gravi patologie direttamente in reparto bypassando il Cup.

Sandra Biscarini